Medicina, studenti scontenti “Noi cavie, format da bocciare”

Primo appello per ottenere l’iscrizione alla facoltà. Spunta il giallo delle foto ai test
A Monte Sant’Angelo due studenti allontanati perché avevano gli smartphone

di **PASQUALE RAICALDO**

Si sentono come delle cavie, dicono. Frastornati, emozionati, un po’ arrabbiati. Ma, soprattutto, avvertono che sono i primi in assoluto a sperimentare questa strana formula del semestre filtro, che qualcuno - come Asia, 18 anni, napoletana di Fuorigrotta - definisce un limbo: «È come essere sospesi, senza essere padroni del proprio futuro». Sono in 3049 e arrivano di buon mattino a Monte Sant’Angelo gli studenti della Federico II chiamati al primo dei due appelli che danno il definitivo accesso a Medicina: tre esami scritti obbligatori, legati alle materie seguite in parte con lezioni in presenza e in parte con collegamenti online, nelle scorse settimane: biologia, chimica e fisica. Tre esami in una sola mattinata, però, non s’erano mai visti. Solo superandoli, e conquistando una posizione adeguata nella graduatoria nazionale, si sarà a tutti gli effetti iscritti ai corsi di laurea in Medicina. «Format da bocciare, senza dubbio», sentenza Gaia Castiello, che arriva da Pomigliano. «Esami dopo appena due mesi di lezione, una corsa contro il tempo. E poi tre prove in un giorno, a pochi mesi dall’inizio della vita universitaria: quando mai s’era visto? Ho avuto un down emotivo - confessa - Con il test di ammissione, invece, sarebbe stato tutto diverso. Lo si prepara nel corso dell’estate, si è più padroni del proprio destino». Scuote il capo Stefano Cerqua, che arriva da Scampia: «Se si vuol proseguire con il format del semestre filtro va alleggerita la mole di studio, smisurata per quello che è appena un bimestre. In alternativa gli esami vanno spostati a gennaio». Il suo piano B, facendo gli scongiuri, è infermieristica: ognuno ha dovuto indicare una seconda scelta. I risultati entro due settimane. C’è un nuovo appello il 10 dicembre, seconda chance in cui confidano in molti, in primis Adriana, arrivata in Circum da Portici: «Voglio diventare chirurgo, oggi ho fatto solo due esami su tre». E tra le polemiche spunta anche il caso delle foto dei test circolate in alcuni gruppi Telegram, alimentando il sospetto che qualcuno abbia fatto il furbo, lasciandosi aiutare dall’intelligenza artificiale. Un sospetto che minerebbe la regolarità dell’intera prova. A Monte Sant’Angelo due studenti sono stati colti in flagrante, smartphone alla mano: allontanati. «Escludiamo che altri abbiano utilizzato il cellulare, siamo stati attentissimi», garantiscono i presidenti di commissione. Fuori e sui social, però, i dubbi restano. “In un’aula è persino partita la voce di ChatGpt”, si racconta in un gruppo Whatsapp. «Una concorrenza sleale del genere sarebbe un vero scandalo», dice a Repubblica Anna, una mamma infuriata. Ce ne sono tanti, in attesa, provati dal vento che spazza il viale alberato. Su una panchina anche due ragazzi con grandi orchidee: sono Alessandro e Andrea, comunque vada le fidanzate meritano un premio. E c’è da attendere, eccome: 45 minuti per ogni esame, 31 i quesiti (15 a risposta multipla, con le crocette, e 16 con la richiesta di scrivere le parole mancanti). Un punto per ogni risposta esatta, -0,25 punti per quelle sbagliate, 0 per le risposte non date. La graduatoria nazionale che darà accesso al secondo semestre sarà stilata sommando i punteggi dei tre scritti. E con la Federico II, la prova ha coinvolto ieri 1060 studenti a Salerno, 1760 alla Vanvitelli e 68 alla Parthenope. Circa seimila studenti. Che non tutto funzioni con questo format, è chiaro ai più, comprese due presidenti di commissione, le docenti Annalisa Lamberti e Simona Paladino: «Troppo poche 75 ore di lezione, complesso farci entrare tutto il programma ministeriale – sottolineano - Il format deve essere migliorato». Un ritorno al passato, al vecchio test di ammissione? «Lo spero», dice Lamberti. «Non sono d’accordo, giusto che ci sia un filtro sul campo», ribatte Paladino. E sugli studenti: «Tesi, ma i più bravi passeranno, ne siamo certe». Tutti fuori, alle. 14.45, come da protocollo. C’è una ragazza che singhiozza: «Non è umano giocarsela così», dice.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCESSO

Valda chiede scusa Il papà di Maimone “Non è sincero”

Il luogo del delitto a Mergellina

di **LUIGI SANNINO**

Scuse finte». Antonio Maimone, padre di Francesco Pio, bolla così le dichiarazioni spontanee rese in aula ieri mattina da Francesco Pio Valda, che il 20 marzo 2023 assassinò il 19enne pizzaiolo al termine di una lite cui era estraneo sul lungomare di Napoli per una scarpa sporcata. L’imputato ha chiesto perdono alla famiglia della vittima, ribadendo ciò che aveva scritto in carcere e aggiungendo di «non essere fiero di quello che ho fatto». Concetti che il suo avvocato, Antonio Iavarone, ha rilanciato nell’arringa chiedendo l’assoluzione dall’accusa di omicidio volontario con derubricazione del reato in eccesso colposo di legittima difesa senza l’aggravante mafiosa e dei futili motivi, tenendo conto del percorso intrapreso dall’assistito in cella:«Ha capito gli errori».

Per il papà di Francesco Pio Maimone non c’è sincerità nelle frasi di Francesco Pio Valda, condannato all’ergastolo in primo grado: «Dopo 32 mesi sono ancora arrabbiato. Oggi ci chiede scusa, durante il processo d’appello. Prima ci ha minacciati pubblicando sui social messaggi ricevuti come “sei forte come un leone”. Ora sapendo a cosa sta andando incontro, si pente. Non deve chiedere scusa a noi, ma alla città. Quella sera si presentò con una pistola a Mergellina, già capo di una banda a Barra a soli 19 anni. Chiedo perciò una pena esemplare che serva ai giovani per capire cos’è sbagliato».

Il padre del pizzaiolo ucciso ha anche immaginato frasi e parole del figlio, rivolgendosi a chi l’ha ucciso: «Amavo il lavoro e odiavo le armi perché il rispetto non si compra con esse. Ora avrò 18 anni per sempre. La mia famiglia è povera e come te amavo le scarpe firmate, il motorino, i divertimenti. Avevo due possibilità: cedere alle lusinghe della malavita o andare a lavorare. A 11 anni lavavo i bidoni della spazzatura per venti euro. Il mio sogno nel cassetto era di diventare pizzaiolo. Purtroppo le nostre scelte sono state diverse: la tua è stata causa della mia morte».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno, esercitazione dell’Arma in campo anche gruppi speciali

di **ANDREA PELLEGRINO**

I carabinieri simulano una crisi per la cattura di un boss al centro commerciale “Le Cotoniere”. Il comandante: “Verificata la nostra capacità di risposta”

Pochi minuti dopo le 23 di martedì arriva una telefonata al 112, è un maresciallo che insieme ad un collega individua un boss con due fiancheggiatori nel centro commerciale “Le Cotoniere” di Salerno. C’è un carabiniere ferito, dopo una prima colluttazione mentre i malviventi sono in fuga all’interno della struttura commerciale. Scatta la macchina dei soccorsi, in volo si alza l’elicottero da Pontecagnano e arrivano i nuclei speciali dei carabinieri. Ma è solo una esercitazione che gli assetti specialistici del comando provinciale carabinieri di Salerno hanno svolto nella serata di martedì all’interno del centro commerciale “Le Cotoniere” per la gestione e la risoluzione di crisi derivanti dal compimento di situazioni di emergenza a cui hanno partecipato le squadre Api (Aliquote di primo intervento) del Nucleo operativo e radiomobile, la centrale operativa, gli artificieri, i negoziatori, il personale del reparto operativo - Nucleo Investigativo, la Sezione Radiomobile, il settimo Nucleo Elicotteri Carabinieri di Pontecagnano Faiano e le squadre operative di supporto del decimo Reggimento carabinieri “Campania” di Napoli. L’esercitazione ha simulato l’individuazione e la cattura di un personaggio di spicco della criminalità organizzata ricercato. Nello specifico il boss insieme a due fiancheggiatori doveva essere intercettato da una pattuglia dei carabinieri del Nucleo Investigativo mentre si dirigeva in un centro commerciale. Giunti all’interno, uno dei tre è stato tratto in arresto mentre gli altri hanno tentato la fuga all’interno dello stabile. Dopo un primo intervento messo in atto dagli equipaggi della Radiomobile e dal Nucleo Elicotteri, è stato effettuato l’intervento delle squadre Api e Sos con intercettazione ed arresto di uno dei fuggitivi. Il terzo componente, quello ricercato per l’arresto, si è poi barricato all’interno dei bagni in cui si trovava casualmente uno dei dipendenti del centro commerciale, che viene, poi, rilasciato grazie all’intervento di un negoziatore. L’esercitazione si è conclusa con l’arresto del malavitoso e con il rinvenimento di uno zaino trasportato da quest’ultimo che determina l’intervento degli artificieri antisabotaggio. «Lo scopo dell’esercitazione è verificare le capacità di risposta ad un’attivazione di emergenza a seguito di un intervento ad alto rischio in ambiente urbano”, spiega il comandante Filippo Melchiorre che al termine si è detto soddisfatto del risultato raggiunto durante l’addestramento da parte degli uomini dell’Arma di Salerno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA